

06 Nov 2025

Import e maltempo pesano sulla risicoltura italiana ma i prezzi (per ora) tengono

L.F.

Il 24 settembre è stato un giorno da “bollino nero” per il riso italiano. Con le stime di produzione che tornano in bilico, dopo la violenta grandinata che ha colpito, in due momenti distinti della giornata, diverse aree vocate del nord Italia. Stando alle prime ricognizioni le perdite sono state rilevanti in buona parte del Vercellese e nel distretto di Novara, estendendosi ad altre zone specializzate, compresa la fascia sud di Milano e alcune aree del Veronese. Un evento che ha coinciso tra l'altro con il momento più critico, a operazioni di raccolta appena iniziate.

È ancora presto per tirare le somme – spiegano gli addetti ai lavori – ma i danni, quasi tutti stimati, con le operazioni di trebbiatura ormai alle battute finali, sono tali da ribaltare il bilancio della stagione e di assorbire interamente il più 4% delle superfici seminate. Sarà l'Ente risi, come di consueto, a fornire le cifre sulla base delle denunce di produzione, ma sono in molti a dare ormai per scontato un calo produttivo anche di un certo rilievo.

C'è inoltre un aspetto tecnico che potrebbe influenzare le semine del prossimo anno. Le cariossidi cadute, per gli effetti della grandine, costituiscono una semina non controllata per l'anno successivo, con rischi di sovrapposizioni e problemi sul piano della gestione agronomica. Una circostanza che potrebbe complicare le operazioni in campagna e determinare qualche difficoltà nella commercializzazione.

Va anche detto che sul comparto non si addensano solo le nubi “meteorologiche”. Ci sono anche quelle che, in senso metaforico, offuscano le prospettive di un mercato stagnante, appesantito da un import record nell'Ue di oltre 1,7 milioni di tonnellate, base lavorato. Un picco, quello della campagna 2024-25, che ha gonfiato le scorte comunitarie, penalizzando soprattutto l'Italia, primo produttore di riso in Europa con quasi il 60% dell'intera superficie censita a livello dei Ventisette.

I prezzi, almeno in questa fase, mantengono un andamento prevalentemente stazionario. Solo i Tondi, nelle Borse merci nazionali, spuntano aumenti rispetto a un anno fa, mentre le altre varietà, salvo i pochi casi di tenuta, registrano uno scarto negativo sulla distanza di dodici mesi.

L'attuale configurazione dei listini – osservano gli analisti – costituisce un elemento di freno per le trattative e le compravendite, in una fase ancora di forte incertezza. D'altronde, in attesa di indicazioni sugli esiti del raccolto, prevale un atteggiamento di cautela da parte dei risicoltori, scoraggiati da prezzi ritenuti penalizzanti soprattutto per le varietà del gruppo Lungo B, più esposto alla concorrenza dei risi asiatici.

